

Aperta a Pordenone una rassegna sull'artista friulano

Il colore, i simboli, il sacro: la riscoperta di Angiolo D'Andrea

L'Artista, famoso in vita, cadde poi ingiustamente nell'oblio

Elio Bracco, l'industriale farmaceutico, che se ne intendeva e che aveva fiuto, intuì subito che era un maestro. E ne comprò in blocco, poco prima della morte, i dipinti. Poi, però, sono trascorsi 70 anni di quasi completo oblio. Oggi di Angiolo D'Andrea (1880-1942) si può riscoprire e compiutamente apprezzare il valore, grazie ad una mostra che si è aperta il 10 aprile a Pordenone e che rimarrà visitabile fino al 21 settembre.

Che Angiolo D'Andrea sia un grande, e che operò in sintonia e in dialogo con le novità dei suoi anni, lo attesta anche un'occhiata superficiale alle sue opere. Autodidatta, rimase affascinato, in principio di secolo, dal gusto della decorazione e dal rapporto fra le diverse arti, di cui si andava prendendo consapevolezza in quegli anni. Attivo soprattutto in Lombardia e a Milano (ove si trasferì definitivamente nel 1906), fu forse però la sua indifferenza alle luci della ribalta, il suo essere schivo e introverso, insieme alla lunga malattia che nell'ultimo decennio lo costrinse a stare in disparte, a far scordare Angiolo D'Andrea a gran parte della critica già in vita e soprattutto dopo la sua morte.

E fu proprio Elio Bracco, fondatore dell'omonima azienda farmaceutica che, poco prima della scomparsa dell'artista, decise di acquistare in blocco l'intero fondo di dipinti esistenti nello studio milanese dell'artista, preservandoli in tal modo dalla dispersione.

Oggi la mostra di Pordenone, allestita alla Galleria d'arte moderna e contemporanea "Armando Pizzinato" (in viale Dante 33), rende giustizia all'artista, esponendo circa 120 opere tra dipinti e disegni (una

novantina di proprietà della famiglia e della Fondazione Bracco, altre rivenute presso gli eredi D'Andrea o in collezioni pubbliche e private). D'Andrea è stato un eccellente colorista, capace di una pittura evocativa, ricca di poesia e di simbolismi che, a dispetto dell'oblio postumo, fu molto apprezzata dai contemporanei. Furono numerose infatti - accanto alle commissioni per le decorazioni d'importanti architetture milanesi - le partecipazioni dell'artista friulano alle principali esposizioni del tempo: dall'"Esposizione di Primavera" della Permanente del 1907 che segna il suo esordio, alle Esposizioni Nazionali di Brera, fino alla Biennale di Venezia del 1922, ove espone la grande tela *Gratia plena*, o alla Quadriennale di Torino che presenta, nell'anno succes-

sivo, *Paese di mare*. Fra i molti temi della sua creatività e della sua passione artistica c'è il grande ambito del sacro. Un ambiente dominante nella sua produzione della prima metà degli anni '20, in chiave esplicitamente cristiana. Da considerare il ciclo organico sulla Vita di Maria Santissima, dall'Annunciazione



sivo, *Paese di mare*.

Fra i molti temi della sua creatività e della sua passione artistica c'è il grande ambito del sacro. Un ambiente dominante nella sua produzione della prima metà degli anni '20, in chiave esplicitamente cristiana. Da considerare il ciclo organico sulla Vita di Maria Santissima, dall'Annunciazione



soggetti.

La tematica sacra torna nei cartoni e nelle vetrate per il nuovo Ospedale Maggiore a Niguarda, esposti in una sezione della rassegna.

Significativo, infine, il fatto che D'Andrea, gravemente ammalato, al termine ormai della vita, si sia iscritto al concorso per una pala d'altare nella chiesa di



Sant'Angelo a Milano e che lo scultore Riccardo Fontana, che gli fu vicino in quel difficile e triste periodo, abbia tentato di ottenere la realizzazione di una grande retrospettiva nel Centro culturale Angelicum, annesso alla chiesa di Sant'Angelo e al Convento milanese di San Francesco.

In questo modo la mostra di Pordenone - anche grazie al catalogo edito da Skira - mette in luce la fertile creatività di D'Andrea nella produzione pittorica - sia nella dimensione tradizionale del dipinto che in quella della decorazione architettonica, rievocata nel percorso con apparati fotografici e video. Furono anche molte altre le discipline e le modalità espressive in cui egli si adoperò con successo: dalla stessa progettazione architettonica alla tessitura, alla moda, alla creazione di vetrate, fino all'illustrazione e alla grafica editoriale, alle quali l'artista si applicò sin dal 1900, operando in riviste e periodici vari e soprattutto con la realizzazione di copertine di libri. Oggi il grande pubblico può togliere la cortina che ha avvolto nella trascuratezza un protagonista del bello.

Rovigo - Maurizio Casagrande e Tosca D'Aquino al Teatro sociale

Prigioniero della seconda strada

Restando uniti si può vincere ogni fattore di crisi. E' il messaggio di fondo del dramma di Neil Simon "Prigioniero della seconda strada" portato in scena lo scorso 31 marzo al Teatro Sociale di Rovigo da due "big" nostrani e versatili come Tosca D'Aquino e Maurizio Casagrande. La regia di Giovanni Anfuso ha puntato allo stile frizzante e ironico con il misto di immancabile "rabbia metropolitana" che contrassegna la sfera borghese della commedia siglata negli Anni '70 dal celebre drammaturgo statunitense. Il pubblico rodigino ha risposto divertito gradendo le "pietanze" di comicità servite dai due bravissimi attori che hanno irrorato l'interpretazione anche di buone dosi di giovialità all'italiana. Neil Simon resta attualissimo con le sue vocazioni psicologistiche incuneate fra quotidiane nevrosi ed equilibri dondolanti. La coppia è

al centro della scena e una sera d'estate con il condizionale guasto in un elegante appartamento newyorkese diventa il pretesto per aprire il dilemma fra il diritto di lamentarsi e la capacità di sopportazione, mentre i vicini attuano lo psicodramma dei rumori molesti, dei dispetti, delle dispute verbali dal terrazzo che finiscono con le immancabili secchiate d'acqua dal piano di sopra. Ma il peggio arriva quando il marito della coppia, Mel, onesto manager pubblicitario, viene licenziato e precipita in un forte stato depressivo. Sarà la forza della moglie Edna a salvaguardare la pace familiare, nonostante una sgradita visita dei ladri in casa che non lasciano a Mel neanche i vestiti e nonostante l'intervento dei cognati, eccentrici e svaniti, che non sono in grado di risolvere la situazione. Edna trova un lavoro ma deve fronteggiare anche la gelo-



sia del marito disoccupato e le sue ansie da "complotto socio-politico-militare" che gli hanno fatto perdere il lavoro. Il mondo e la crisi economica stanno sullo sfondo negli anni '70 tanto quanto oggi, ma a prevalere è un iperbolico, sorridente distacco rispetto alle sciagure, anche quando Edna sarà a sua volta licenziata. L'esito del dramma si chiude in poche frasi che formano i dialoghi conclusivi dei due protagonisti: ciò che occorre è "rilassar-

si e non prendere la vita troppo sul serio", magari aspettando dopo la torrida estate di Mel, l'inverno e attendendo la neve. Dal palcoscenico scende per la scena finale una enorme pala per simboleggiare la soffice vendetta riservata al condomino antipatico verso il quale gettare la neve. Ma i candidi fiocchi potrebbero anche indicare un recondito e meno manifesto intento catartico e di purificazione.

Daniela Muraca

In libreria



Sandro G. Franchini

Roncalli padre e pastore

Il Patriarca Roncalli e il suo cancelliere don Sergio Sambin

Nei cinque anni di episcopato trascorsi a Venezia, dal 1953 al 1958, Angelo Giuseppe Roncalli chiamò a far parte della famiglia patriarcale, prima come pro-cancelliere, poi come cancelliere, don Sergio Sambin, un giovane prete da poco rientrato a Venezia al termine degli studi di diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Attraverso la descrizione del rapporto di collaborazione tra il vescovo ultrasettantenne e il giovane sacerdote, il lettore è invitato a scoprire il senso di un comune servizio alla chiesa. La collaborazione che si venne a creare tra Roncalli e Sambin è documentata da lettere e atti ufficiali, dai quali si possono ricavare alcuni tratti che delineano la personalità del patriarca così come appariva ai suoi più vicini collaboratori.

Nel libro si ritrova, inoltre, la descrizione di fatti d'interesse storico veneziano legati all'attività di Roncalli: dalla questione del completamento del tempio votivo al Lido alla costruzione a Marghera di una chiesa, o di fatti di più ampio significato ecclesiale, come l'organizzazione del Sinodo diocesano, che si svolse dal 25 al 27 novembre del 1957 nella basilica di San Marco.

Il testo è corredato da una ricca appendice documentaria e fotografica. Presentazione di Marco Roncalli, storico della Chiesa e saggista.

L'autore: Sandro G. Franchini è cancelliere dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Pubblica periodicamente articoli su temi di carattere culturale sulla stampa quotidiana e periodica italiana.

Collana: Varie - Formato: 14x21 - Pagine: 72 - Prezzo: € 9,00

Philipp e Caroline von Ketteler

L'amico Karol

Giovanni Paolo II - La sua vita raccontata ai bambini

Per molti questo è un mistero: che cosa aveva in sé quest'uomo, Karol Wojtyła, da saper affascinare, una volta diventato Papa Giovanni Paolo II, uomini di ogni continente, colore e religione? Era come se portasse in sé un "segreto". Un segreto che noi possiamo scoprire solo quando comprendiamo la vita di questo uomo e amico. Tutto è cominciato a Wadowice, una piccola cittadina in Polonia...

Il libro racconta ai bambini la straordinaria esperienza di vita e di fede di Papa Wojtyła: l'adolescenza, gli orrori del nazismo e poi del regime stalinista, la vocazione, il Concilio Vaticano II, l'elezione al soglio pontificio e gli anni del pontificato fino alla morte, sopraggiunta il 2 aprile 2005.

I "piccoli amici di Gesù", così come li chiamava Wojtyła, possono così ripercorrere il suo cammino e accostarsi al suo segreto: la capacità di far sentire, a tutti coloro che incontrava, la vicinanza di Dio.

Il volume, unico nel suo genere, è arricchito da splendide e colorate illustrazioni.

Con la Prefazione del Cardinale Stanislaw Dziwisz, Arcivescovo Metropolita di Cracovia, per quarant'anni al servizio di Wojtyła come suo segretario.

Gli autori: Philipp von Ketteler, diplomatico presso l'Università di Münster, è grafico e illustratore. È sposato con Caroline, studiosa di Teologia a Friburgo, e vive a Münster con i loro tre figli.

Collana: Marcianum Young - Per il catechismo
Pagine: 72 - Prezzo: € 13,00

